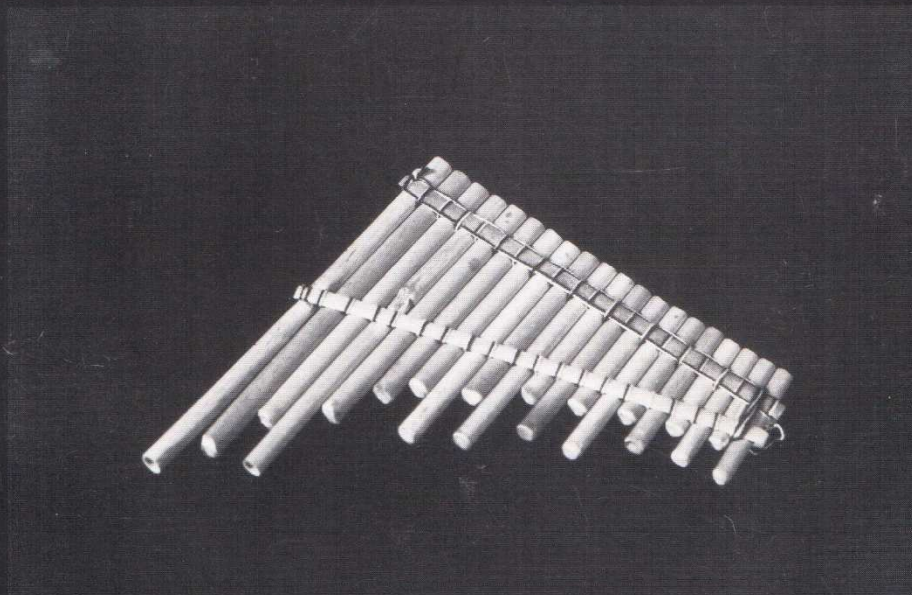


STRUMENTI MUSICALI LATINOAMERICANI

DAL FOLKLORE ANDINO, LLANERO E COSTEÑO



Collezione "Runa Simi"

- Catalogo -

STRUMENTI MUSICALI LATINO AMERICANI

DEL FOLKLORE ANDINO, LLANERO E COSTEÑO

Collezione "Runa Simi"

- Catalogo -

Testi e documentazione:

Leonardo D'Amico e Silvio Contolini

Fotografia:

Biancastella Croce e Stefano Beltramini

Assistenti:

Riccardo Pini e Diamantina Palacios

In collaborazione con:

Associazione Italia - Colombia di Firenze



"Mùsica indigena" e "mùsica mestiza"

di Leonardo D'Amico

All'epoca della Conquista spagnola, l'impero Inca comprendeva l'intero territorio dall'Ecuador settentrionale, alla Bolivia meridionale, l'Argentina nord-occidentale, il Cile settentrionale, e l'intero Perù, con al centro la capitale Cuzco (toponimo che significa appunto "ombelico"). La cultura musicale incaica fu preceduta ed influenzata da tradizioni culturali formatesi nelle regioni costiere, come quella Nazca, Mochica e Chimù. E' necessario distinguere due aree geo-culturali: la prima è costituita dalle zone rurali dell'altopiano andino (Bolivia occidentale, del Perù, dell'Ecuador e del nord del Cile e Argentina), abitata prevalentemente da *indios* (Quechua e Aymarà); la seconda dalle zone urbane andine, le valli e le province orientali della Bolivia, e le zone costiere peruviane ed ecuadoriane, abitate prevalentemente da *mestizos*, (meticcio = indigeno + europeo), senza escludere la forte componente negro-africana nel litorale peru-ecuadoriano.

La cultura meticcia è il prodotto del processo di acculturazione, fomentato in primo luogo dai missionari cattolici, in modo che gli elementi delle due culture si combinassero e si fondessero per formare unità inseparabili. Molte danze rituali indigene sono sopravvissute all'interno di festività cattoliche, subendo un processo di sincretismo. Ad esempio, la *kena-kena* o *uturunku* era in origine una danza di guerra, chiamata anche danza del giaguaro per l'uso da parte di alcuni danzatori di indossare pelli di giaguaro, simbolo dell'invincibilità, che oggi si "inscena" durante la festa della Santa Cruz; la danza di *wipfala* (danza delle *banderolas*), danza legata ai riti agrari in onore della madre terra, *Pachamama*, viene rappresentata durante l'epoca del raccolto e per l'Assunzione (15 agosto).

La musica popolare andina contemporanea si distingue in *mùsica indigena* e *musica mestiza*. E' da rilevare che gli Incas non elaborarono alcun sistema di notazione musicale, e se i missionari cattolici trascrissero esempi di musiche degli indios, nessuno ci è stato tramandato.

La musica "indigena" ha mantenuto invariate alcune peculiarità a livello musicale e organologico: a) la presenza di melodie isometriche basate su un sistema pentafonico discendente privo di semitoni (del tipo SOL-MI-RE-DO-LA); b) l'accompagnamento ritmico in ostinato, e in generale il principio della ripetitività; c) la predilezione per gli strumenti a fiato. Il flauto di pan (a canne), denominato *siku* dagli Aymara e *antara* dai Quechua, e il flauto diritto d'osso o di giunco ("a tacca", senza "becco"), denominato *quena*, sono precolombiani; i reperti archeologici testimoniano la loro origine preincaica (culture Mochica, Nazca e Chimù), così come i fischiotti e le ocarine. Inoltre, reperti iconografici attestano la diffusione in epoca precolombiana della pratica del *pipe-and-tabor* (detta localmente "*roncadora*"), per cui ad uno stesso musicista è affidata l'esecuzione di due strumenti contemporanea-

mente: il flauto e il tamburo (appeso a tracolla). I flauti di pan o policalami a doppia serie di canne (*sikus*) sono usati in particolare dagli *ayarachi* (musicisti-danzatori che suonano in complessi comprendenti dalle 8 alle 20 persone, il cui numero è comunque sempre pari) e dai *sikuri*, strumentisti aymarà che suonano in coppia.

La musica "*mestiza*" è caratterizzata, a livello musicale, da melodie di stile europeo, basate sulla scala diatonica, seppure buona parte di esse si basino su scale tetratoniche e pentotoniche, o comunque conservano una certa "modalità" e mostrano una rilevante ripetitività. La successiva introduzione europea delle scale diatoniche, ha modificato la costruzione degli strumenti, o meglio la loro "taratura". In tal modo la *quena* (flauto diritto "a tacca"), è passata dal modello a 3 fori a quello a 6 o 7. Inoltre si è modificato anche il sistema di imboccatura, perché non esistono flauti "a becco" precolombiani, quindi si presume che sia stata un'importazione europea, e che il *pinquillo*, in tal senso, sia una ulteriore evoluzione della *quena*. Nei gruppi musicali *mestizos*, a differenza di quelli *indígenos*, i flauti, come *quena* e *pinquillos*, sono affiancati da strumenti a corda, totalmente estranei alla tradizione musicale indigena. L'introduzione di strumenti "armonici" come il violino (*virucho*), l'arpa, il mandolino (*bandurria*), la chitarra e le sue derivazioni (*charango* compreso), hanno modificato profondamente il carattere, la forma e la struttura della musica indigena preesistente, aggiungendo un supporto armonico ad una musica essenzialmente monodica. Questi giri armonici (es. flamenco o I-IV-V) formano attualmente l'"accompagnamento" a melodie di carattere chiaramente non europeo, o, come si dice intuitivamente, dal "sapore arcaico". Inoltre, le canzoni o melodie meticce tendono ad avere una struttura binaria o ternaria per terze parallele, mentre i gruppi strumentali aymarà, tendono ad interpretare la melodia doppiata alla quarta o all'ottava.

Le percussioni andine sono in parte autoctone (ossia indigene) e in parte europee (le percussioni di origine africana non sono molto diffuse sull'Altiplano). Le percussioni indo-americane sono costituite da tamburi a fessura, costituiti da un tronco scavato, come il *teponaztli* (Messico), il *maguarè* (Colombia), la *zambumbia* (Salvador), il *mayohuacan* (Cuba), e da alcuni tamburi a membrana, come la *huancara* e il *kultrun*, (oltre ai tamburi a cornice, tipo tamburello, dei "nativi" nordamericani). Le percussioni di origine europea sono quei tamburi a doppia membrana con un particolare sistema di tiraggio delle pelli (con tenditori in cuoio applicati esternamente alle corde tiranti passanti a "V" per due cerchi di legno), talvolta con corde di budello applicate alla membrana simpatica, fissato ad una bandoliera e percosso da bacchette o mazzuoli. Rientrano in questa sfera il tamburo militare o "rullante" (*caja redoblante* in spagnolo, *caixa* in portoghese), discendente del *tabor* medioevale, e la grancassa militare o "tamburo turco" (*bombo* in spagnolo, *bumbo* o *zabumba* in brasiliano), delle fanfare dei giannizzeri (turchi) e dei lanzichenecchi (tedeschi). Comunque, sia il *bombo* che la *caja* sono diventati gli strumenti d'accompagnamento più usati, tanto presso gli *indios* quanto presso i *mestizos*.

Il *wayno* o *huaino* o *wayño* (termine quechua che significa, secondo i dizionari del XVI sec., "coppia di danzatori che si tengono per mano") è il tipo di danza più diffuso nelle regioni andine, dall'Ecuador (dove è chiamato *sanjuanito*) al nord dell'Argentina. In origine danza quechua e aymarà, poi passata nel folklore dei meticci. I *waynos* tradizionali degli *indios* sono esclusivamente strumentali, mentre il repertorio *mestizo*

include brani cantati, con testo in spagnolo o in lingua quechua. Inoltre, mentre gli *indios* preferiscono impiegare i loro strumenti tradizionali (compresa l'arpa), i *mestizos* affidano l'esecuzione a strumenti a corda o misti. C'è da rilevare anche il fatto che la cultura musicale indigena dell'altopiano andino non è omogenea; la differenza più rilevante tra la musica tradizionale degli Aymarà e quella dei Quechua risiede nel fatto che la prima appare meno acculturata della seconda: gli Aymarà, infatti, sono rimasti fedeli ai propri strumenti a fiato, e continuano a prediligere le espressioni musicali puramente strumentali. Nel repertorio degli Aymarà predominano le musiche di danza di carattere collettivo, gran parte legate ai riti pagani che ancora oggi sopravvivono, come il culto della madre terra, *Pachamama*.

Per Cile e Argentina sarebbe più appropriata la distinzione tra *música indígena* e *música criolla*. La prima patrimonio degli *indios* Mapuches (Araucanos), nella parte centrale e meridionale, e Quechua e Aymarà nella parte settentrionale; la seconda dei creoli (discendenti degli spagnoli), una musica le cui forme espressive, di forte eredità ispanica, furono sviluppate sul luogo stesso dai primi tempi della colonizzazione, e che in Argentina ha trovato nel *bandoneón* il suo strumento principe.

Oggi esistono numerose formazioni musicali, alcune nate in ambiente popolare (*indios* e *mestizos*), altre che a livello colto compiono un'accurata ricerca sulle tradizioni popolari; alcuni gruppi impiegano strumenti moderni accanto a quelli folkloristici, altri compongono musica moderna o d'avanguardia utilizzando modi e ritmi d'ispirazione etnica. Tutto questo ha contribuito a creare nuove sonorità determinando un accresciuto e rinnovato interesse verso la musica tradizionale latino-americana.



PARTE I: STRUMENTI A PERCUSSIONE

1. TEAPONAZTLI

Il *teponaztli* (o *teponaxtli*) è un tamburo a fessura azteco, strumento sacro utilizzato solo in circostanze solenni. E' costituito da un legno cavo (le dimensioni vanno da 60 cm. a un metro e mezzo di lunghezza e da 20 a 50 cm. di diametro); originariamente scolpito con sembianze zoomorfe o antropomorfe, e intagliato a forma di "H", in modo da delimitare due linguette che, tagliate in modo da avere uno spessore diverso, producono suoni distinti quando vengono colpite dalle bacchette di legno (*olmaitl*) o con la testa di gomma (un mastiche chiamato *ule*). Esistono due modalità d'esecuzione: tenendolo appeso o poggiandolo su un supporto. Come strumento di culto veniva appoggiato su un tripode per evitare il contatto con il suolo. Il *teponaztli* presenta le stesse caratteristiche del *maguaré* degli indios Huitoto (Amazzonia), utilizzato per trasmettere segnali o messaggi interetnici. [Foto 1a].

2. HUANCARA

La *huancara* è un tamburo bipelle a grancassa della Bolivia e del Perù; ricavato in origine da un tronco d'albero scavato, oggi viene costruito anche piegando le fasce di legno. Le due estremità aperte vengono coperte da due pelli, legate tra loro e messe in tensione da un sistema di tiranti a corda. Le pelli sono una di capra e l'altra di pecora (oppure di lama) per disporre di due differenti sonorità. Per aumentare o diminuire la tensione delle membrane, attorno ad ogni due tratti di corda vi scorrono degli anelli di cuoio. La *huancara* viene tenuta a tracolla, mediante una cinghia di lana tipo bandoliera, e suonata dal *huancarcamayo* con una mazza di legno alla cui estremità è fissata una pallina di lana ricoperta di cuoio. Della stessa famiglia, ma di differenti dimensioni, sono la *huancartinya* e la *tinya*. [Foto 2a].

3. BOMBO

Il *bombo* (sp. "grancassa") è un tamburo cilindrico, simile per forma, dimensione e sistema di tiraggio delle pelli ai tamburi bassi della musica marziale e processionale europea. E' diffuso, con qualche variante relativa alle dimensioni e ai materiali di costruzione, in tutto il Sud America: in Argentina assume il nome di *bombo legüero*, in Brasile di *zabumba* o *bumbo*, in Colombia (costa Pacifica) si distinguono, a seconda delle dimensioni e della funzione affidata, il *bombo macho* (maschio) e il *bombo hembra* (femmina).

La cassa di risonanza è ricavata da un tronco scavato o da fasce di legno piegate. Alle due estremità sono collocati due cerchi di legno che, uniti da tiranti di corda (oggi spesso in nylon), tendono le due pelli di capra, pecora, lama o bovina, mediante anelli di cuoio scorrevoli. Il tamburo, tenuto a tracolla, si suona percuotendo la membrana con una mazza di legno alla cui estremità è fissata una palla di lana ricoperta di cuoio.

In certi ritmi come la *cueca* (Cile), la *zamba* e la *chacarera* (Argentina), il *bailecito* e

il *takirari* (Bolivia), si percuote anche il bordo rialzato con una seconda bacchetta priva di battente (*palo*); questa tecnica è adottata anche nel folklore afro-uruguayo (*candombe*) e afro-colombiano (*currulao*). [Foto 3a].

4. KULTRUN

Tamburo appartenente alla cultura Araucana (Mapuche) del Cile e dell'Argentina (nord della Patagonia e sud della Pampa). Si tratta di un tamburo rituale impiegato dalla *machi* (donna sciamano) nel rito di guarigione (*machitùn*) e nel rito di fertilità (*nguillatùn*) in onore del dio supremo *Ngenechén*.

Il *kultrùn* si presenta come un piatto fondo costruito con un tronco d'albero scavato o con la metà di una grossa zucca su cui è tesa una pelle di cavallo, di vacca o d'agnello, messa in tensione da un intreccio di corda, budello o crini di cavallo. La membrana reca dei disegni cosmogonici con i quattro punti cardinali. All'interno della cassa vengono inseriti dei sassolini che rappresentano la voce della *machi*, per cui lo strumento le appartiene per tutta la vita.

Esistono tre modi di suonarlo, secondo la funzione che deve espletare: a) Poggiandolo al suolo e percuotendolo con due bacchette, o anche suonandolo sopra il corpo del malato durante il rito di guarigione; b) Sostenendolo all'altezza del petto e suonandolo con una bacchetta, per l'accompagnamento dei canti; c) Tenendolo in prossimità della testa per le cerimonie rituali e durante lo stato di trance. [Foto 4a].

5. CAJA REDOBLANTE

La *caja redoblante* (sp. "cassa rullante"), *caixa* in Brasile, è un piccolo tamburo bipelle di legno, discendente del *tabor* medioevale, diffuso in varie forme e dimensioni, in tutto il Sud America. E' provvisto talvolta di una cordiera di budello sulla membrana risuonante, ed è suonato con due bacchette, appendendolo al collo con una bandoliera. [Foto 5a].

6. CAJON

Il *cajón* (sp. "cassone") è uno strumento a percussione appartenente al folklore afro-peruviano, costituito da una cassa di legno a forma di parallelepipedo. Si presume che derivi dalle casse di frutta, depositate nella stiva delle navi negriere, sulle quali si sedevano gli schiavi africani.

Il *cajón* è suonato sedendosi sopra la cassa armonica e percuotendo a mani nude la tavola frontale, costruita intenzionalmente con il bordo schiodato in modo produrre una sonorità ronzante; la tavola posteriore ha invece un foro centrale di uscita dell'aria. La tecnica esecutiva permette di produrre due sonorità: una grave, quando si percuote il centro della tavola, e una acuta, quando si percuotono i bordi superiori.

Lo strumento è inserito nel complesso tradizionale per l'esecuzione della *marinera* (danza nazionale peruviana) consistente di quattro chitarre e un *cajón*, i

cui impulsi ritmici sono amplificati dal battimani dei presenti. Il *cajòn* è anche impiegato insieme al *cencerro* (campanaccio) e la *quijada de burro* (mandibola d'asino) in ritmi come il *festejo*, l'*alcatraz* e il *lando*. [Foto 6a].

7. CHETLI

Idiofono originario del Messico, chiamato anche "palo della pioggia" per la sua particolare sonorità, simile ad uno scroscio d'acqua piovana o all'infrangersi delle onde sulla battigia. Consiste di un tronco cavo di cactus essiccato, di lunghezza variabile (fino a 2 metri), chiuso alle due estremità, e riempito di semi e piccole conchiglie. Lungo il tronco sono inseriti trasversalmente dei bastoncini di modo che capovolgendo lo strumento, i semi e le conchiglie scivolando rimbalzano su di essi, producendo quella sonorità che lo contraddistingue. [Foto 7a]

8. CUCCHARAS

Cucchiai di legno (soprattutto d'arancio) che percossi fra loro producono un suono simile alle nacchere (*castañuelas*). Si impugnano tra le dita di una mano e si percuotono tra loro, con le cavità rivolte verso l'esterno, facendoli battere sull'altra mano o su una gamba. [Foto 8a].

9. CHAJCHAS

Crepitacolo a scuotimento (il termine *quechua* "*chajchas*" è chiaramente onomatopeico). Questa sonagliera, diffusa sull'altopiano andino in Perù, Ecuador e Bolivia, è costituita da un numero variabile di unghie di capra disseccate (*uñas*) legate insieme ad anello; lo strumento si può suonare tenendolo con una mano e contrastandolo con l'altra, oppure scuotendolo con una mano mentre l'altra impugna la mazza che percuote il *bombo*, o ancora infilandoselo ai polsi. [Foto 9a].

10. CHAQUIRAS

I *chaquiras* o *huesos de frailes* (lett. "ossa di prete") sono originari della selva amazzonica, dove acquistano nomi diversi secondo l'etnia: *firisai* (Huitoto), *kurubeti* e *uaitu* (Tucano), *bebòru* (Cubeo), *tsakapa* (Cocama), *zha* (Camsà e Ingano), ecc. Sono costituiti da una cintura di gusci vegetali, grossi semi secchi di palma *Cumare* (*guanares*), uniti per mezzo di cordicelle vegetali. Come le *chajchas* andine, anche gli *huesos de frailes* amazzonici sono sonagli o crepitacoli a scuotimento; si suonano ponendoseli come bracciali da polso o come cavigliere che vengono quindi fatti vibrare danzando, o ancora vengono collocati all'estremità di un bastone. Sono simili alle sonagliere di bubboli africani, costituiti però da gusci metallici contenenti una biglia. [Foto 10a].

11. GÜIRO e GUACHARACA

Il *güiro* e la *guacharaca* sono strumenti a raschiamento, tipo raspa; il primo è di origine cubana, il secondo di origine colombiana.

Il *güiro* è costituito da una zucca oblunga disseccata (frutto della *guira*), aperta ad una estremità, sulla cui superficie vengono praticate delle scanalature, su cui si sfrega ritmicamente un'asticella di legno. Nella parte inferiore compaiono due fori per le dita che lo sorreggono. E' impiegato nel *conjunto de sòn*, assieme al *tres*, alla *marimbula* e al *bongò*.

La *guacharaca* (*carraca* in Venezuela), il cui nome deriva dall'uccello tropicale omonimo che emette un verso simile al suono prodotto dallo strumento, è di origine colombiana. E' costituito da una canna di bambù (*caña de playon*) di ca. 35 cm. di lunghezza, sulla quale compare un dorso seghettato che viene sfregato con un tridente metallico (*trinche*). E' inserita tradizionalmente nel *conjunto vallenato* (Valledupar, Cesar), affiancata dall'*acordeòn* e dalla *caja*.

In America Latina esistono diversi tipi di "raschiatoi" di diversi materiali, forme e dimensioni: il *reco-reco* (Brasile), in origine in bambù oggi in metallo o in legno, il *guayo* (Cuba e Rep. Dominicana) di bambù e il *torpedo* (Santo Domingo) metallico usato per il *merengue*, la *jiriquia* (Messico) in legno, il *wiri*, zucca emisferica. Vige anche la differenziazione in base al materiale tra la *raspa*, metallica, e il *raspador*, in legno. Nonostante alcuni studiosi sostengano che la sua origine sia africana, questo strumento è stato riscontrato nell'organologia indigena con diversi nomi (*hihkat* o *morache*), tra i Papago del Messico e tra gli Hopi dell'Arizona. [Foto 11a].

12. MARACAS e GUASAS

Crepitacoli a scuotimento di origine amerindiane, in origine con funzioni rituali magico-religiosi. Le *maracas* sono costituite da una zucca disseccata di forma sferica (nella costa Atlantica colombiana anche dalla noce di cocco), riempite di semi, a cui viene aggiunto un manico di legno. Oggi esistono anche *maracas* in legno, pelle e plastica.

Il *guasà*, utilizzato esclusivamente dalle cantadoras della costa Pacifica colombiana per interpretare il *currulao*, è costituito da un frammento di canna di bambù (*guadua*), di 40-60 cm. di lunghezza per 10 cm. di diametro, riempita di semi di *achira* (albero di palma). Lo stesso tipo di strumento acquista nomi differenti a seconda del materiale di cui è costituito e del luogo: tale è il caso del *gaucho* colombiano di latta (costa Atlantica), dell'*alfandoque* o *chucho* colombiano di bambù (zona andina), dello *chocalho* o *ganzá* brasiliano di bambù, legno o latta. [Foto 12a].

1. QUENA (KENA)

La *quena* (o *kena*) è un flauto diritto "a tacca" (privo di becco) diffuso in Perù, Bolivia, Cile settentrionale e Argentina nord-occidentale e Colombia meridionale (Nariño), ma non in Ecuador. E' uno strumento amerindio, appartenente alle civiltà precolombiane Quechua e Aymarà (l'imboccatura "a tacca" è estranea all'organologia europea) e ancor più preincaiche (civiltà Mochica, Nazca e Chimù). La leggenda vuole che un indio, afflitto dalla morte della sua amata, ricavasse un flauto dalla tibia di lei per poterla piangere, ed è innegabile che dal suono della *quena* si possa trarre un suono dolce e malinconico.

Anticamente la *quena* era costruita in canna di giunco o bambù, in argilla o in osso (animale o umano). Oggi la canna, producendo una sonorità più calda, resta il materiale più impiegato. In genere presenta sei fori anteriori (in origine tre) ed uno posteriore (che non ha funzione di cambio di ottava ma serve semplicemente a salire di un tono), ed è intonato secondo la scala diatonica (DO maggiore o SOL maggiore), ma le melodie eseguite si basano prevalentemente su scale pentatoniche. L'estensione normale è di due ottave più due o tre note acute, ma alcuni esecutori riescono a sfruttare tutta la terza ottava soffiando con maggiore intensità con le dita tenute nella stessa posizione dell'ottava più grave. Le note alterate si ottengono chiudendo metà del foro e l'intonazione è regolata dall'intensità del fiato.

La caratteristica peculiare della *quena* è la mancanza di un becco, che possiede il flauto dolce; l'imboccatura è quindi piatta e l'emissione del suono è regolata da una tacca, detta *uñatura*, che deve restare al pari del labbro inferiore. L'*uñatura* classica è a forma di "U", ma ci sono varianti a "V" e quadrate. Un tipo particolare di *quena* peruviana a tacca quadrata è la *chokela*, fornita di quattro fori superiori ed uno posteriore. Il *quenacho* (o *kenacho*) è il compagno basso della *quena*, differenziandosi solo per le maggiori dimensioni e quindi per il registro, più grave di una quarta o una quinta rispetto alla *quena*.

Lo strumento, di esecuzione esclusivamente maschile, è usato solisticamente, spesso accompagnato dal *bombo* secondo la pratica cosiddetta "*pipe-and-tabor*" (detta localmente "*roncador*"), per cui con una mano si sorregge il flauto mentre con l'altra si percuote il tamburo. Una tra le danze più diffuse e spettacolari dell'Altopiano è la danza del giaguaro, detta *kena-kena* o *uturunku*, danza di guerra accompagnata da *quenas* e tamburi. La *quena* è inserita anche in organici strumentali "*mestizos*" assieme a strumenti a corda quali il violino, l'arpa, la *bandurria*, il *charango* e la chitarra, e percussioni, per eseguire generi musicali tradizionali: *huayno* (o *wayno*), *marinera*, *harawi* e *yaravi*. [Foto lb].

2. PINKILLO

Il *pinkillo* (*pinquillo* o *pingullo*) è un flauto diritto di canna con imboccatura a becco, molto diffuso tra le popolazioni della Cordigliera, in particolare in Ecuador e Perù.

La sua origine meticcica, ossia indo-ispanica, è rivelata dal fatto che prima dell'arrivo dei *conquistadores* spagnoli, l'imboccatura a becco non era adottata nella costruzione dei flauti, ma è stata riscontrata solamente in fischi ed ocarine. Questo strumento sembra quindi costituire una tappa evolutiva della *quena*, dal momento che il becco semplifica notevolmente l'emissione sonora. Eccetto l'estensione limitata a due ottave, mantiene tutte le caratteristiche tecniche della *quena*: ricavato dal tratto tra due nodi di una canna di bambù, possiede generalmente sei fori anteriori (in origine tre), spesso mancante del foro posteriore, e intonata secondo la scala diatonica; la sonorità è più "pulita" ma meno potente. Nei dipartimenti peruviani di Arequipa e Cuzco è rintracciabile un esemplare ricurvo, il *pinkuylllo*, lungo fino a 110 cm, dotato di sei fori, dei quali solo i quattro più in alto vengono tappati.

Il *pinkillo* viene spesso suonato contemporaneamente al *bombo* dallo stesso esecutore, secondo la pratica del "*pipe-and-tabor*" (chiamata localmente "*roncador*"). *Pinkillos* a tre fori accompagnati da tamburi sono utilizzati per accompagnare la danza dei *wititi* (cacciatori di quaglie) e della *khachua* (danza d'amore). Il *pinkillo* è spesso affiancato dall'arpa e dal violino nei complessi meticci. [Foto 2b].

3. TARKA e ANATA

Tarka e anata sono flauti diritti di legno, originari dell'altipiano boliviano e peruviano.

I due flauti sono identici per forma, struttura e materiale di costruzione, ma differiscono per dimensioni (la *tarka*, essendo più lunga, ha un registro più basso) e per accordatura (l'*anata* è intonata una quarta sopra rispetto alla sua compagna). Sono flauti a becco, quindi successivi alla colonizzazione ispanica, costruiti a sezione quadrata con un unico pezzo di legno. Sono dotati di sei fori equidistanti posti nella metà inferiore della canna, e nessun foro posteriore. L'imboccatura è costituita dal prolungamento di un aerodotto circolare centrale di diametro inferiore a quello reale del flauto stesso.

Questi strumenti, che si usano in coppia producendo un andamento melodico per quarte parallele, vengono impiegati in festività popolari, particolarmente durante il carnevale ("*anata*" in lingua *aymarà* significa appunto "carnevale"). [Foto 3b].

4. FLAUTA DE CARRIZO

Flauto traverso costituito da una canna di *carrizo* (bambù) con sei fori anteriori, diffuso nell'area andina meridionale della Colombia, in Bolivia (*phala* o

phalawita) e in Ecuador (talvolta conosciuto come *pinquillo*).

In Colombia è riscontrabile presso gli indios Pàez, Cholo-Emberà, Ingano, Kamsà, Noanamà, Guambiano. Presso i *Kuna* del Darién (Colombia-Panama) è chiamato *kamus* ed è suonato dal *kamdur*, specialista del canto *kamu igala*, fondamentale nel rituale *Inna wil'la*, rito di passaggio con il taglio dei capelli della ragazza che ha mestruato per la prima volta ed è quindi pronta alla maternità.

La *chirimìa* caucana (Colombia) è un organico strumentale comprendente *flautas de carrizo* e percussioni, a cui è affidata l'interpretazione di *bambucos*, *pasillos* e *talses*. [Foto 4b].

5. ANTARA

Antara è il nome quechua del flauto policalamo (flauto di pan o siringa), chiamato dagli Spagnoli *zampoña* (capador in Colombia). Strumento incaico (*quechua* e *aymarà*) diffuso in Perù, Bolivia, Colombia e Cile, i reperti archeologici gli attribuiscono un'origine preincaica (*Mochica*, *Nazca* e *Chimu*). In epoca precolombiana erano costruiti, oltre che con canne di bambù, anche in terracotta, osso e pietra.

L'*antara* è costituita da un'unica fila di canne di bambù, da sei a otto, disposte in maniera scalare, chiuse alle estremità inferiori dai nodi naturali della canna stessa, e intonate pentatonicamente (MI-SOL-LA-SI-RE-MI). In origine era costruito anche in argilla, in osso e in pietra. [Foto 5b].

6. RONDADOR

Flauto policalamo di diffusione limitata a Ecuador e Colombia meridionale (Nariño).

Il *rondador* è costituito da una fila di canne di giunco o bambù (*caña hueca*) chiuse alle estremità inferiori dai nodi naturali della canna stessa. A differenza dell'*antara*, il canneggio è più numeroso (da otto a trenta canne) e soprattutto non è disposto in maniera scalare, ma ha un'accordatura per terze incrociate: ogni due o tre note della scala diatonica (solitamente in MI minore, LA minore o RE minore) sono intervallate altre note intonate una terza sotto (es. DO-RE-MI-DO-FA-SOL-MI-LA). Questa accordatura permette di suonare bicordi (due suoni contemporaneamente), grazie anche alle piccole dimensioni delle canne, e di eseguire melodie per terze parallele.

I *rondadores* sono affiancati da arpe e chitarre nell'accompagnamento della danza del *sanjuanito*; in Ecuador il *huayno* (o *wayno*) riceve il nome di *sanjuanito*, giacché la festa principale si realizza in onore di San Juan, rivelando un interessante caso di sincretismo religioso. [Foto 6b].

7. SIKU

Siku è il termine che in lingua *aymarà* indica il flauto policalamo, chiama

to anche *zampoña*. I *sikus* sono presenti in Bolivia, Perù e Argentina (*Juju* settentrionale).

Il *siku* è costituito da due file di canne di bambù (*caña hueca*), in genere tredici, di differente lunghezza, da pochi centimetri a due metri, legate tra loro in ordine scalare e chiuse all'estremità inferiore dai nodi naturali delle canne. I *sikus* sono intonati secondo la scala diatonica di MI minore e si prediligono melodie pentatoniche. La particolarità di questo strumento è data dalla possibilità di scindersi in due parti, essendo costituito da una doppia fila di canne sovrapposte: il macho (maschio) di sei canne comprende il canneggio che esegue le note "dispari" (es. MI-SOL-SI-RE-FA#-LA), mentre la hembra (femmina) di sette canne esegue le note "pari" (es. RE-FA#-LA-DO-MI-SOL-SI); quindi le note della scala diatonica sono distribuite alternatamente sui due canneggi, disposte per terze incrociate. La coppia può essere suonata da un solo esecutore sovrapponendo le due file di canne, oppure da due musicisti, ognuno con la sua metà dello strumento, che si alternano nell'esecuzione melodica (tecnica "hochetus"), cosicché mentre uno soffia l'altro inspira.

Esiste una tipologia ben determinata che contraddistingue i vari *sikus*, a seconda delle dimensioni e quindi del registro: il *toyo* (registro basso), la *taika* (registro medio-basso), la *zanka* (registro medio), la *malta* (registro medio-alto) e la *ica* (registro alto). In Colombia, presso gli indios *Kuna* del Darién è riscontrabile il *kamu-purruí*, costituito da due file di canne (*kamu*), una di tre e l'altra di quattro, legate da una corda che viene fatta passare intorno al collo dell'esecutore, che può suonare le due parti separatamente o insieme sovrapponendole.

I *sikus* vengono suonati dagli *ayarachi* (musicisti danzatori che suonano in complessi comprendenti dalle otto alle venti persone) e dai *sikuri*, strumentisti *aymarà* di *sikus* che suonano in coppia (la composizione musicale è detta *sikuriada*). [Foto 7bI, 7bII e 7bIII].

8. MOHOZEÑO

Flauto traverso boliviano della zona del Titicaca, ricavato dal tratto fra due nodi di una canna di bambù con cinque fori anteriori, uno posteriore e quattro in prossimità dell'estremità inferiore, non chiusi dalle dita. L'estremità superiore della canna è chiusa, mentre quella inferiore è aperta. Per l'immissione d'aria si usa un cannello aggiuntivo ad imboccatura laterale (tipo flauto traverso), parallelo alla canna. L'intonazione è generalmente secondo la scala diatonica occidentale (MI minore) ed ha un suono grave e potente, con una estensione di due ottave. Spesso è colorato in viola e poi intagliato con decorazioni geometriche. [Foto 8b].

9. TRUTRURA

Strumento a fiato originario dell'Araucaria, zona a sud del Cile in cui vivono gli indios *Mapuches*, diffuso fino alla provincia di Neuquén in Argentina (chiamato anche *erke* o *corneta*).

E' un aerofono simile alla tromba che può raggiungere i 4 metri di lunghezza, costituito da due parti: il corpo e il cornetto. Il corpo è ricavato dal fusto svuotato e arrotondato del *coligüe* o *colihue* (bambù cileno), tagliato obliquamente all'estremità che funge da imboccatura; all'altro capo viene fissato un corno bovino con corde di fibra vegetale o animale, con la funzione di amplificare il suono prodotto. Negli esemplari più grandi il tubo viene interamente foderato con intestini di cavallo tesi in modo tale che non vi siano perdite d'aria. Non ha fori per cui l'altezza delle note è modificata variando la tensione delle labbra; il suono che si produce è grave ma si possono ottenere fino a 13 armonici acuti di grande effetto. Esiste anche un tipo di *trutruka* più corta, con imboccatura di metallo, chiamata "*pichi trutruka*".

La *trutruka* è impiegata in diverse occasioni, come durante la trebbiatura, o per salutare un ospite, o per il rito della fertilità (*nguillatùn*), o in cerimonie funebri (*awn*). [Foto 9b].

10. PITOS e OCARINAS

Pito è un termine spagnolo che significa "fischio" o "fischietto" (talvolta in gergo indica il flauto dal suono particolarmente acuto). Nelle civiltà preincastiche (Nazca e Chimù) erano molto diffusi fischietti ed ocarine in terracotta zoomorfe e antropomorfe. I fischietti, spesso bitonali, avevano imboccatura "a becco", a differenza dei flauti diritti (*quenas*) che l'avevano "a tacca". [Foto 10b].

PARTE III- STRUMENTI A CORDA

1. TIPLE

Strumento a corda originario della Colombia, derivato dalla chitarra spagnola della quale conserva la stessa forma ma dimensioni minori (3/4). Monta dodici corde (quattro triple) e per ogni gruppo di corde, quella centrale è accordata un'ottava sotto le altre due. Soltanto il primo gruppo presenta tutte e tre le corde all'unisono. L'accordatura corrisponde alle prime quattro corde della chitarra (MI-SI-SOL-RE o RE-LA-FA-DO).

Il *tiple* svolge in genere la funzione di accompagnamento al canto o a una melodia strumentale (tecnica del "*rasgueo*"), talvolta anche quella solista (tecnica del "*punteo*"); lo strumento viene impiegato insieme ad altri "*palos*" (come vengono definiti in gergo gli strumenti a corda) nel trio chiamato *murga* (*tiple*, *bandola* o *requinto* e chitarra) e nell'orchestra chiamata *estudiantina* (*tiples*, *bandolas*, chitarre e percussioni), il cui repertorio è costituito da *bambucos*, *pasillos* e *guabinas*.
[Foto 1c].

2. CUATRO

Strumento a corda originario del Venezuela, diffuso nelle Pianure colombo-venezuelane (*Llanos*), derivato dalla chitarra spagnola.

Il *cuatro*, di dimensioni molto più piccole della chitarra, ha le fasce laterali molto larghe, così che lo strumento risulta in proporzione più profondo rispetto alla chitarra. Il nome attribuitogli deriva dal fatto che possiede solo quattro corde (come il *tres cubano* ne ha solo tre), un tempo di budello oggi di nylon. In Venezuela e in Arauca (Colombia) esistono quattro modi di accordare il *cuatro*: "*natural*", "*arrequintado*", "*transportado*" e "*falsete*"; l'accordatura tradizionale è SI-FA#-RE-LA dalla prima alla quarta corda (il SI è basso e non acuto).

Il *cuatro*, nella musica *llanera*, ha prevalentemente funzione di accompagnamento al canto o alla melodia strumentale. Il trio è composto tradizionalmente da *cuatro*, arpa (o *requinto* in Colombia) e *capachos* (*maracas*), e il cui repertorio comprende *joropos*, *pasajes*, *galerones* e *corridos*. I ritmi eseguiti sul *cuatro* per accompagnare la danza del *joropo* vengono detti "*golpes*". [Foto 2c]

3. CHARANGO

Il *charango* è un chitarrino di ridotte dimensioni molto diffuso nell'altopiano andino (Perù, Bolivia, Argentina e Cile).

Lo strumento si presenta come una via di mezzo tra la chitarra, di cui conserva la forma a "8" della cassa armonica, e il mandolino (corde doppie e fondo bombato). La cassa è costituita da una corazza di armadillo, ma è costruita anche in legno o zucca. Le corde, originariamente di budello, oggi in metallo o nylon, sono dieci (cinque doppie), accordate SOL-DO-MI-LA-MI. Il *charango* è uno strumento

accompagnatore (stile *rasgueado*), ma usato talvolta anche solisticamente (stile *punteado*). Esiste anche un *charango* acuto detto *chillador*, e un *charango* basso detto *ronroco*.

Il *charango* compare nel trio formato da *quena*, *bombo* e *charango*, e nelle orchestre meticce costituite da *sikus*, *quenás*, chitarre, arpe, violino e *charangos*. [Foto 3cI e 3cII].

4. MANDOLINA

Derivata dalla *bandurria* spagnola (strumento affine al mandolino), la *mandolina* è diffusa con diversi nomi in Bolivia, Ecuador e Perù (*bandurria*), Colombia (*bandola*) e più recentemente in Cile. La *mandolina* boliviana ha quattro corde doppie o triple con la stessa accordatura del violino: MI-LA-RE-SOL (la *bandola* colombiana ne ha quattro doppie e due triple). La cassa di risonanza è piriforme in legno con fondo piatto. La tecnica di esecuzione è a plettro.

In Perù, un tipico strumento *mestizo* di strumenti a corda è costituito da una *bandurria*, un'arpa e due chitarre, cui si aggiungono occasionalmente un'armonica o una fisarmonica e una *quena*. [Foto 4c].

5. VIOLINO

Il violino è ampiamente diffuso in America Latina, dove dall'ambiente colto e semi-colto della musica da ballo europea (valzer, polke, mazurke, scottish, quadriglie, contradanze, ecc) si è trasferito progressivamente a quello popolare, entrando a far parte del folklore locale. In Venezuela troviamo il *violín guarao* (*sekeseke*), in Paraguay il *violín maccà*, in Argentina il *violín chahuanco*.

In Perù esistono orchestre che includono strumenti di origine europea come l'arpa criolla (diatonica), la *chirisuyas* (chirimia o ciaramella) e violino (*virucho*), accanto a strumenti inca come la *quena* e il *siku*. In Argentina il violino compare nelle province nord-occidentali in piccoli complessi con *bombo* e chitarra per accompagnare alcune danze come la *zamba*.

La tecnica di esecuzione si differenzia da quella classica, adattandosi ai ritmi e alle cadenze della musica locale. I materiali di costruzione sono legni locali, spesso non pregiati, e la tecnica di costruzione raramente segue i canoni della liuteria classica. L'esemplare nella foto è stato costruito da un carcerato peruviano. [Foto 5c].

FOTOGRAFIE

PARTE I : STRUMENTI A PERCUSSIONE

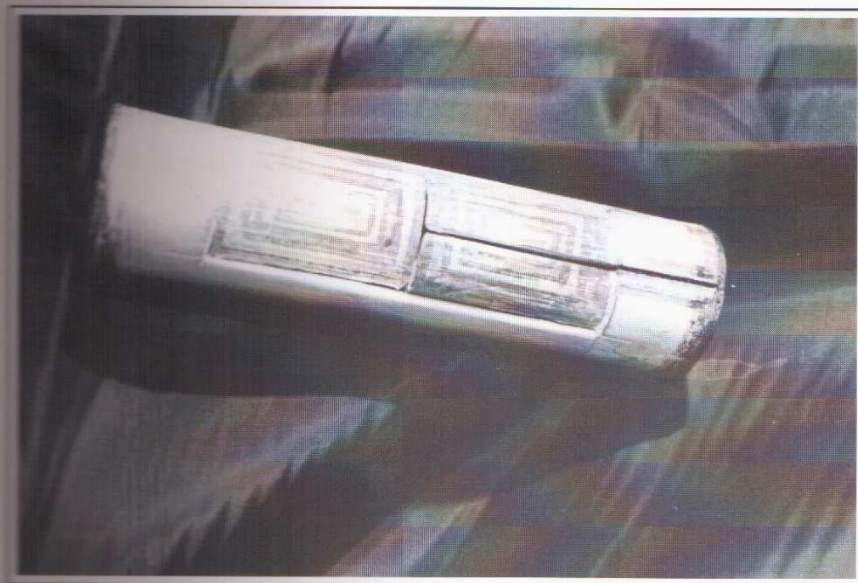


Foto 1a. teponaztli messicano

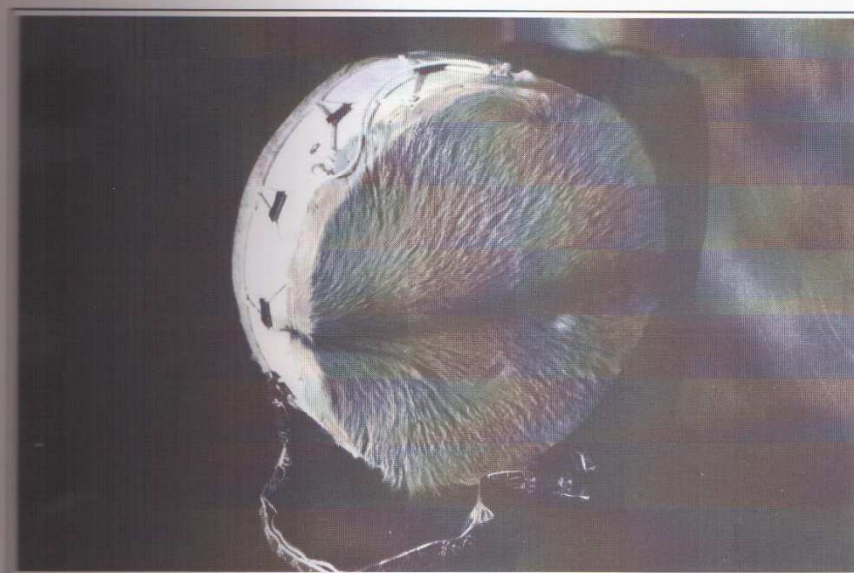


Foto 2a. Huancara Boliviana (diametro 1m, profondità 50 cm)

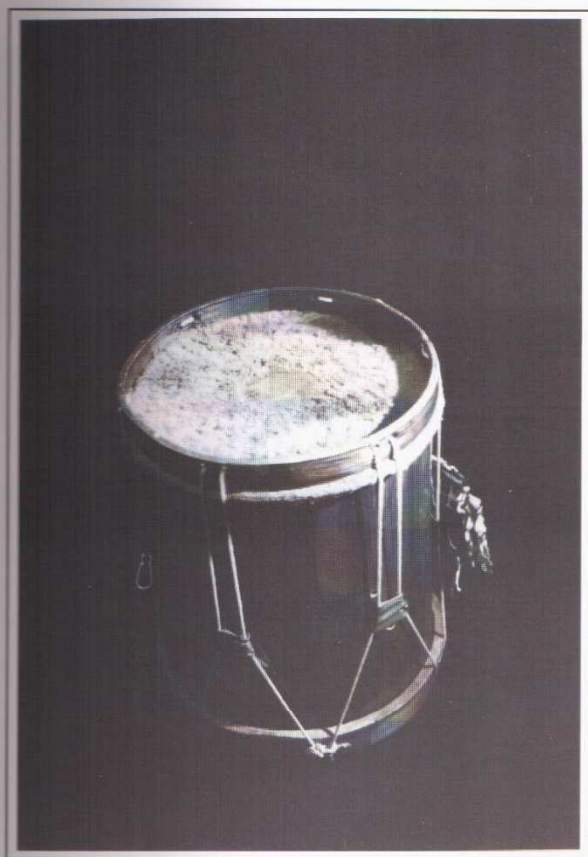


Foto 3a. Bombo cileno (altezza cm. 48,5 - diametro cm. 38,6)



Foto 4a. Kultrun cileno



Foto 5a. Caja redoblante colombiana (altura cm. 8,4 - diametro cm. 37,7)

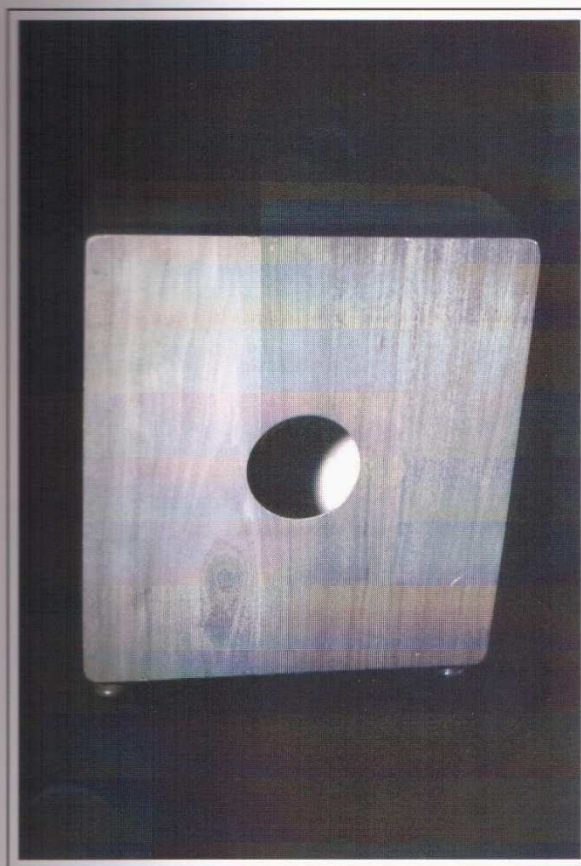


Foto 6a. Cajon peruviano (altezza cm.42 - larghezza cm.38 - profondità cm. 18,4).



Foto 7a. Chetli messicano (lunghezza cm. 78,6 - diametro cm. 7).

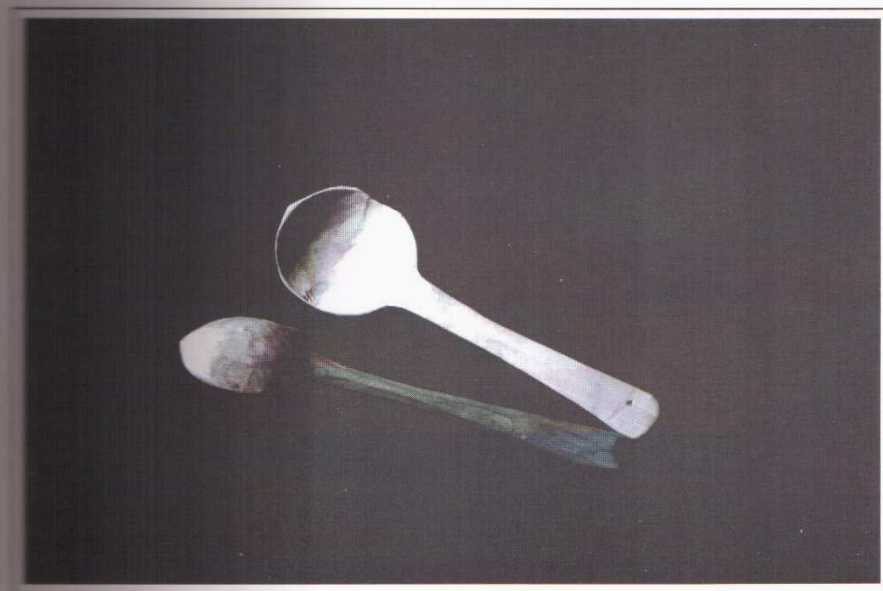


Foto 8a. Cucharas colombiane (lunghezza cm. 24,5)



Foto 9a. Chajchas boliviane.



Foto 10a. Chaquiras amazzoniche.

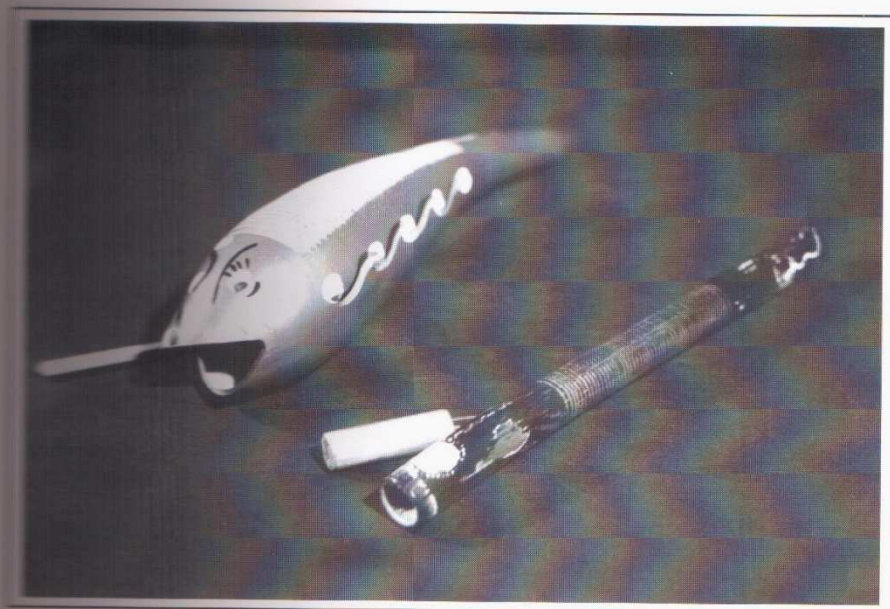


Foto 12a. Güiro messicano (lunghezza cm.51) e guacharacha colombiana (lunghezza cm. 43,5) .

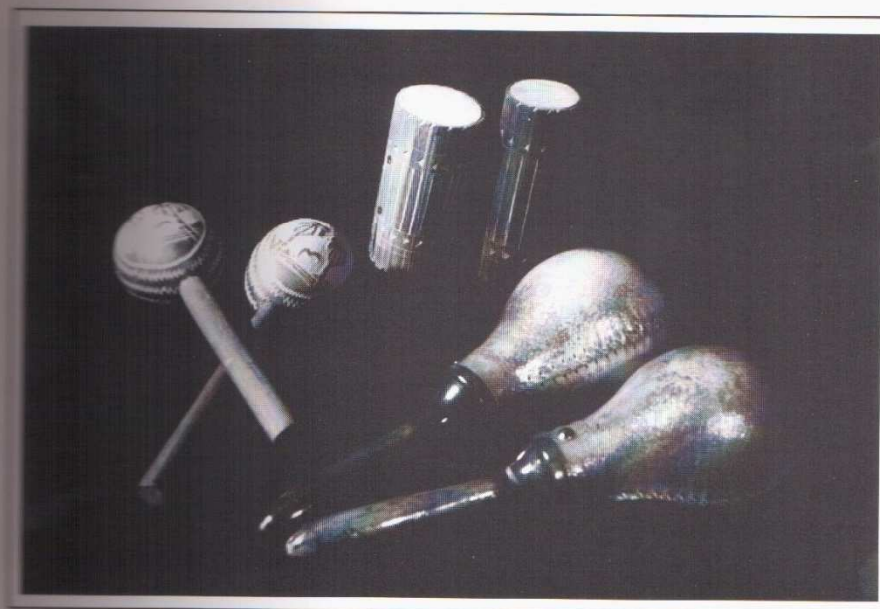


Foto 12a. Maracas in legno, maracas in pelle e guazàs.

PARTE II : STRUMENTI A FIATO

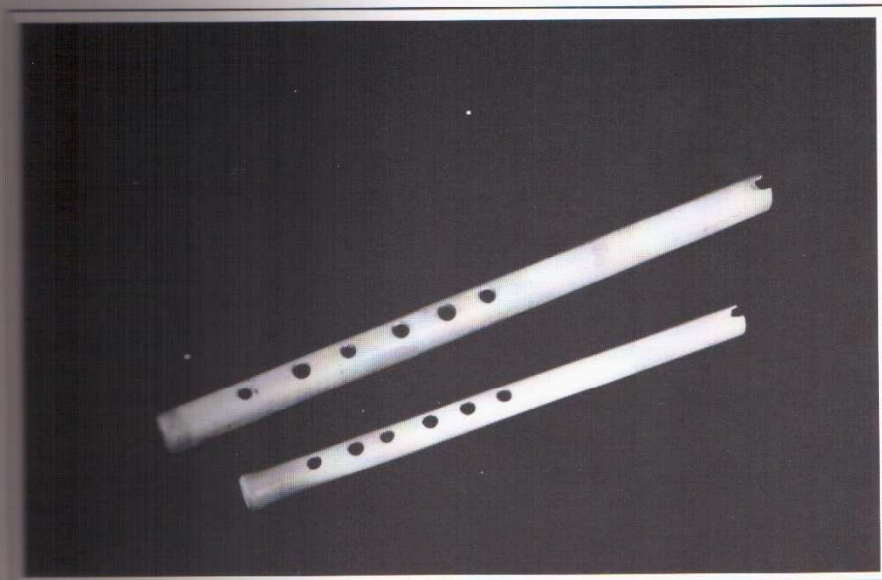


Foto 1b. Quena boliviana (cm. 37,5x2,2) e quenacho boliviano (cm.49,8x2,9).

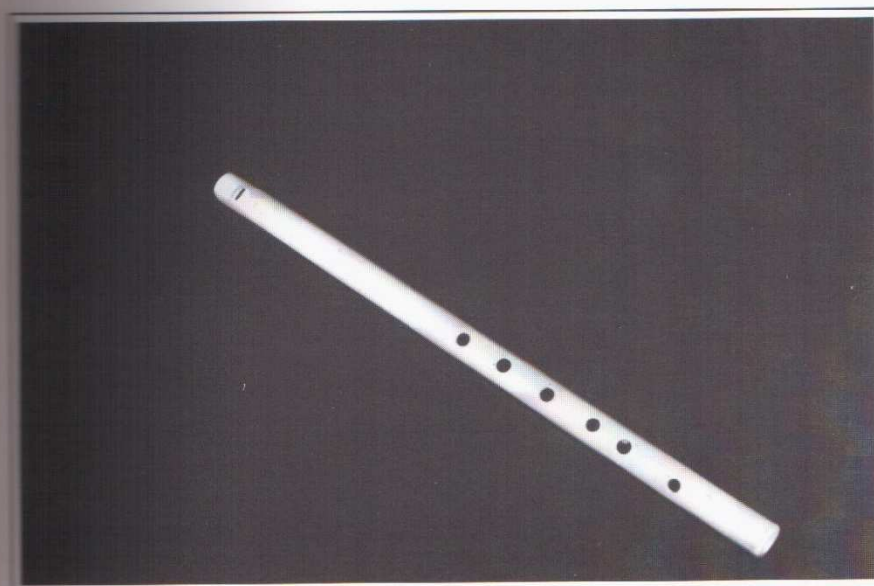


Foto 2b. Pinkillo bajo (basso) peruviano (lunghezza cm. 65,3 - diametro cm. 3,2).

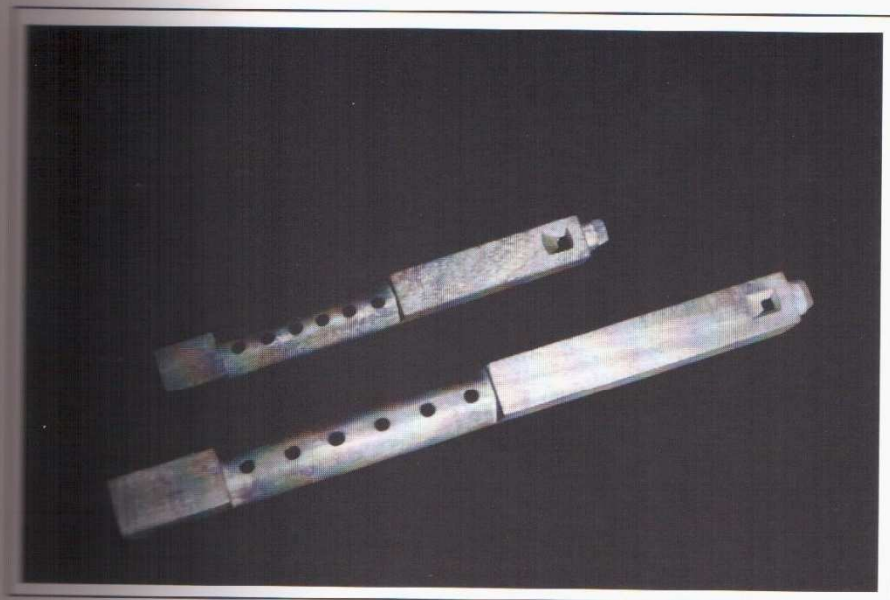


Foto 3b. Tarka boliviana (lunghezza cm. 49,6 - larghezza cm. 4) e anata boliviana (lunghezza cm. 33,4 - larghezza cm. 3,4).

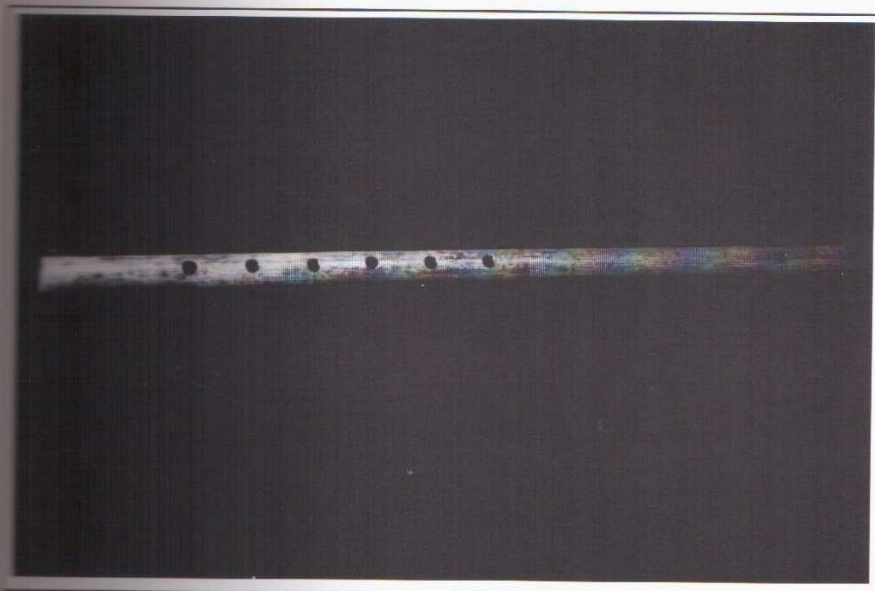


Foto 4b. Flauta de carrizo colombiana (lunghezza cm. 58,1 - diametro cm. 2,5).

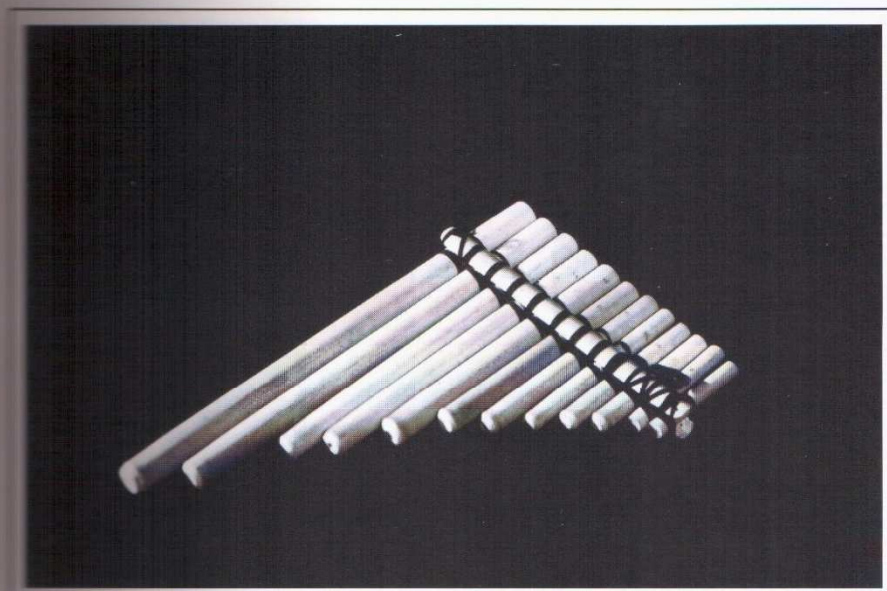


Foto 5b. Antara peruviana (larghezza cm. 17,2 - canna più lunga cm. 28,3).

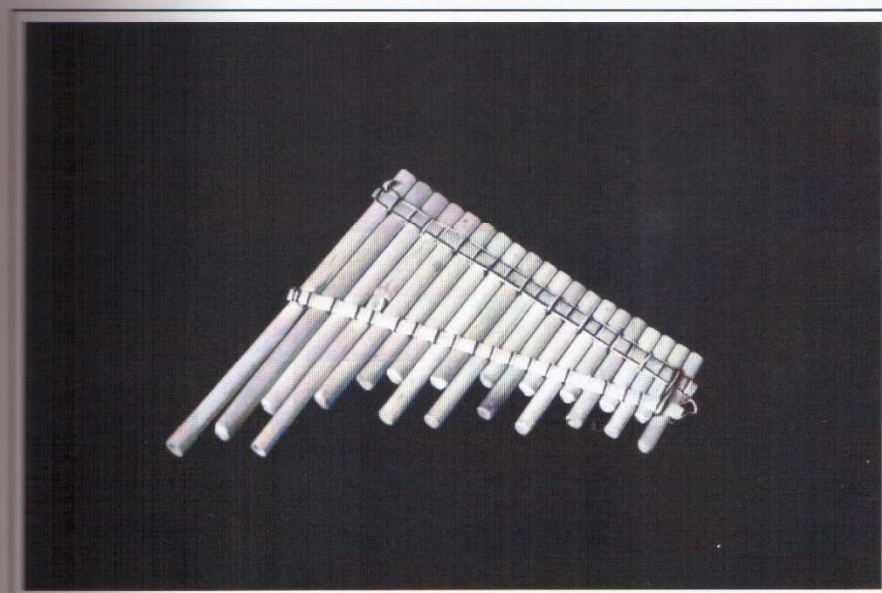


Foto 6b. Rondador ecuadoriano (larghezza cm. 19,2 - canna più lunga cm. 9,5).

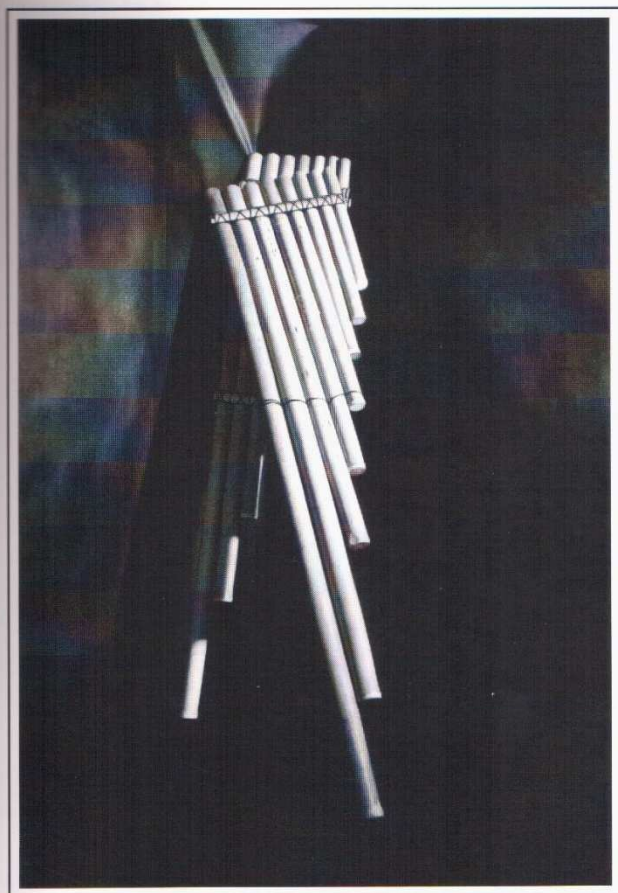


Foto 7b. Toyo boliviano (canna più lunga cm. 132, canna più corta cm. 33,7).

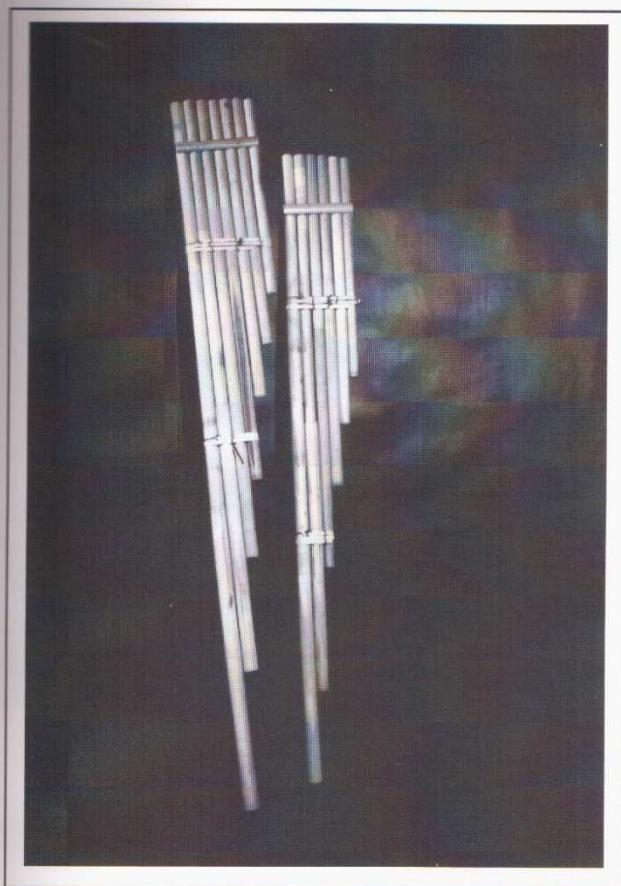


Foto 8b. Taika boliviana (canna più lunga cm. 112,7 - canna più corta cm. 35,7).

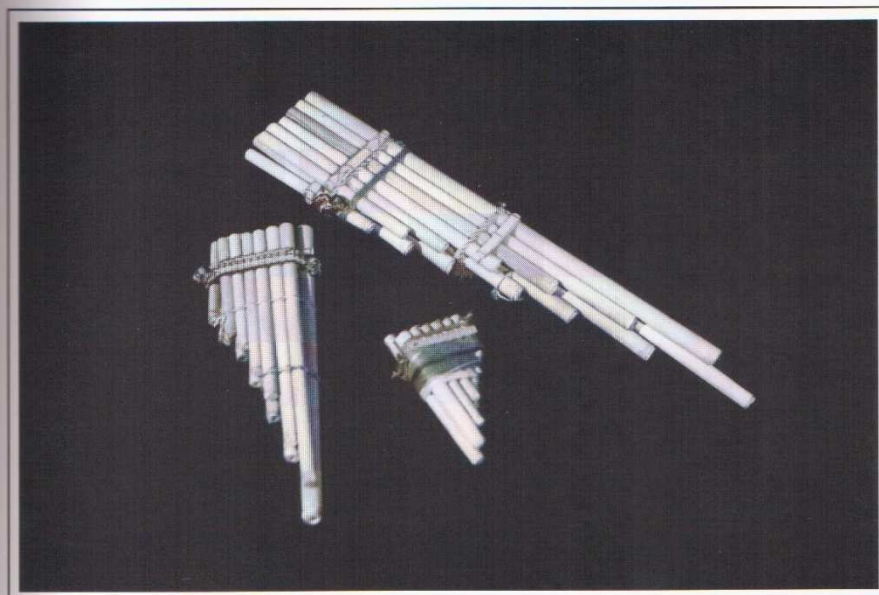


Foto 9b. Zanca boliviana (canna più lunga cm. 55,2 - canna più corta cm. 16,1),
Malta boliviana (canna più lunga cm. 30,8 - canna più corta cm. 9,6),
Ica boliviana (canna più lunga cm. 15 - canna più corta cm. 4,3).

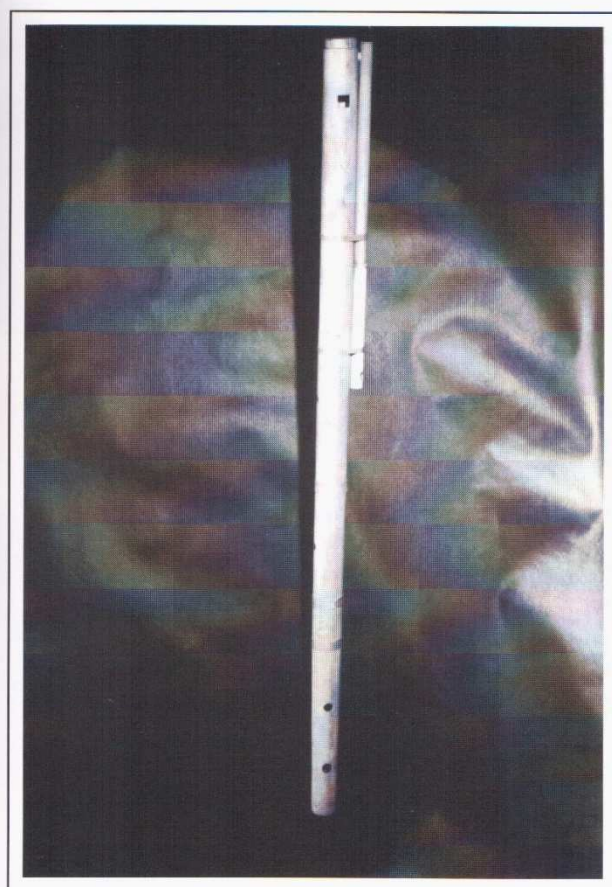


Foto 10b. Mohozeño boliviano (lunghezza cm. 122,5 - diametro cm. 6).



Foto 11b. Trutruka cilena (lunghezza cm. 123).



Foto 12b. Pitos cileni, guatemalteco e colombiano (dimensioni dai 6 ai 15 cm.).

PARTE III : STRUMENTI A CORDA



Foto 1c. Tiple colombiano "Jaime Blanco" (lunghezza cm. 93,5 - larghezza massima della tavola cm. 34 - altezza della cassa cm. 10).

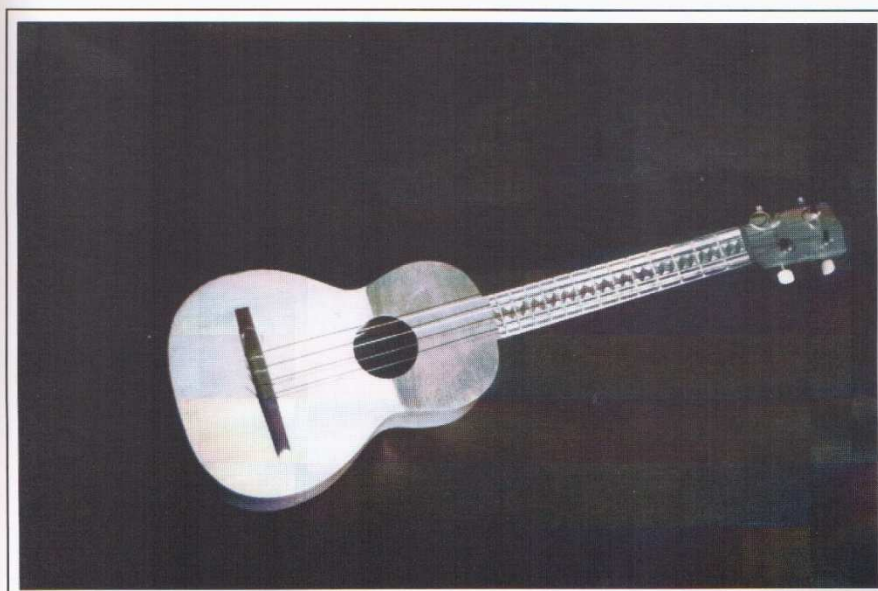


Foto 2c. Cuatro venezuelano (lunghezza cm. 73 - larghezza massima della tavola cm. 22,5 - altezza della cassa cm. 9,3).

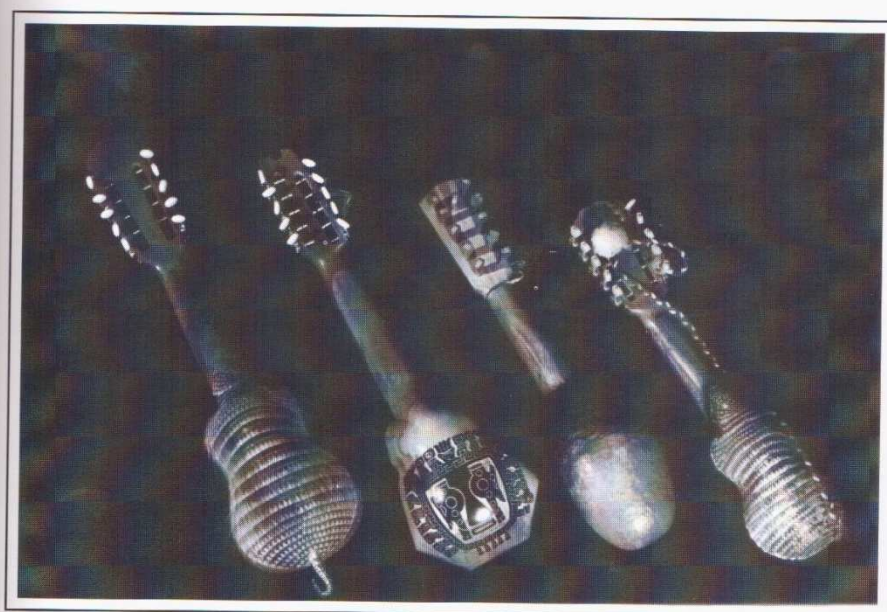
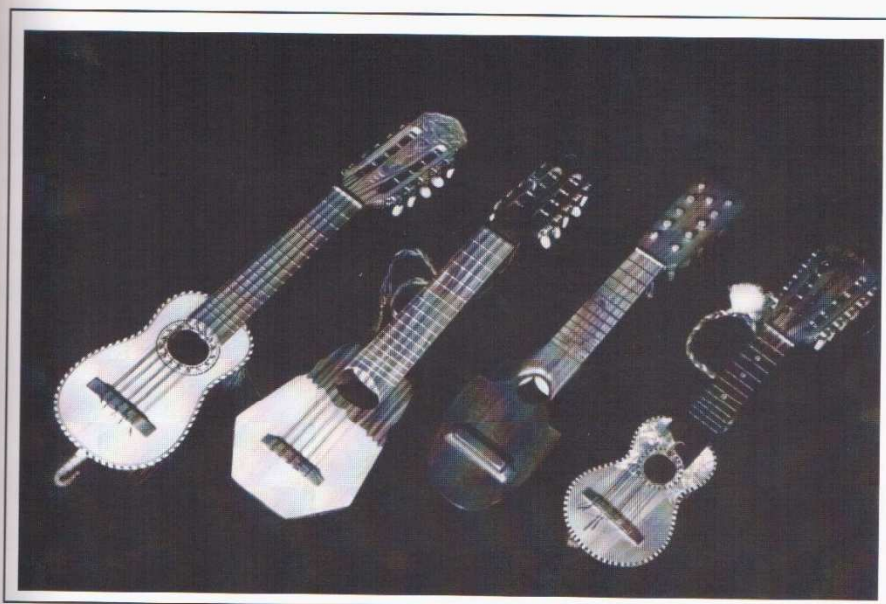


Foto 3cI e 3cII (fronte e retro). Da sinistra a destra: charango boliviano in armadillo (cm. 65,5x16,2x7,5), charango boliviano "Montenegro" in legno (cm. 62x16,9x7,1), charango colombiano con cassa di zucca (cm. 55x13x6,4), e charango boliviano piccolo ("chillador") in armadillo (cm. 53,2x12,6x5,8).



Foto 4c. Mandolina boliviana



Foto 5c. Violino Peruviano

Errata Corrige e Variazioni

Pag. 11 = 3. BOMBO; assume inoltre il nome di *bombo nortino* nel nord del Cile (regione di Antofagasta) e nelle regioni occidentali della Bolivia.

Pag. 12 = 4. KULTRUN; *si presenta come un piatto fondo* costruito...

Pag. 15 = 1. QUENA; ... *diffuso in Perù, Bolivia, Cile settentrionale (Antofagasta), Argentina nord-occidentale e Colombia meridionale (Nariño), ma non in Ecuador.* Con questo si intendono indicare le zone originarie di diffusione.

Al giorno d'oggi la quena è suonata in quasi tutta l'America Latina.

Estensione: nella terza ottava si usano diteggiature differenti a quelle delle due ottave inferiori.

Altro genere musicale in cui la quena è molto impiegata è il *bailecito* boliviano.

Pag. 18 = Diffusione dei *sikus*: sono presenti anche nel nord del Cile (regione di Antofagasta).

Terminologia dei registri: toyo, taika, zanca, malta e ica. Questa terminologia appartiene principalmente all'altopiano boliviano (dal lago Titicaca alla regione di Potosí). Si possono incontrare numerose variazioni.

Foto: vedi foto 7b, 8b, 9b anziché 7bI, 7bII e 7bIII.

Pag. 18 = 8. MOHOZEÑO; l'accordatura non è in MI minore bensì in SOL (tonalità più bassa) oppure in DO (tonalità più acuta).

Pag. 18 = 9. TRUTRURA, leggi TRUTRUKA.

Pag. 21 = 4. MANDOLINA; ... *In Perù, un tipico organico di strumenti a corda....*

Pag. 23 = Foto 1a, *Teponaztli* messicano, lunghezza cm. 30, diametro cm. 8.

Pag. 25 = Foto 4a, *Kultrun* cileno, diametro cm. 23, altezza cm. 12.

Pag. 40 = Foto 4c, *Mandolina* boliviana, lunghezza cm. 67,5, larghezza massima della tavola cm. 26, altezza cm. 8.

Foto 5c, *Violino* peruviano, cm. 63,5x21x5,5; archetto cm. 68,5.